

non ha data fissa di pubblicazione

L'omen

ORGANO DEI NOTTAMBULI

UMORISTICO

Fatt

CITTADINI

BOLOGNA

CENT. 5

Bèin

DIREZIONE
Via Marsili Num. 4

Salute!

L'omen fatt bèin non à nemici: solo fra i rachitici del pensiero e de le volontà ne può trovare; ma con la bonarietà sua cercherà risanarli per farne tanti simili.

L'omen fatt bèin non avrà misura nel farsi sentire, nè data prestabilita per farsi vedere: apparirà quando meno lo si aspetta e certo, quanto più ne sarà sentito bisogno, parlerà alto e forte su tutto e tutti.

L'omen fatt bèin, senza vantarsi, come fanno i molti, di correre avanti con la mente e salire in alto con l'anima, avrà forza ed ardimento per combattere sospinto da l'insoddisfacimento de le cose vedute, fatte e conquistate.

L'omen fatt bèin, proseguendo il proprio cammino, terrà ancora le braccia aperte a tutto ciò che di bello e di giusto può trovare attorno a sè, convinto che rinserrandole qualche cosa potrà rimanergli fra le mani.

L'omen fatt bèin farà anche qualche volta de le figure, ma preferirà prendere le persone pel di dietro — non già con l'intenzione di aggredirle — ma perchè dal retroscena meglio si scopre il vizio de le cose e meglio ci si addestra a le civiche lotte.

LA DIREZIONE.

Ave o nottambuli!

Salute a tutti i nottambuli, essi vedono ne le tenebre ciò che nessuno vede di giorno e qualche volta pigliano quello che nessuno à mai preso a la luce del sole.

Se di giorno si può prendere un pugno di mosche, di notte si può ricevere un cazzotto od anche una coltellata; ciò è più emozionante e meno volgare.

Oh una superferita che produce una superoica-trice in un superuomo, anzi in un supernottambulo!

Il nottambulo compie la sua mansione con la serietà che altri mette in una professione: come ad esempio: il cacciatore o l'orologiaio.

Il nottambulo va a caccia di passatempi e molte volte va a rischio di perdere l'orologio e qualche cosa altro. Ma egli non à che un intento; quello di non dormire.

Per suo uso e consumo le parole de la Genesi suonano così:

Dio creò il cielo e la terra in sei notti — e non ammette che quest'altra interpretazione: Sia la luce del gaz, de le lampade elettriche, ed anche dei lumi a petrolio, ma non mai quella del Sole.

I nottambuli formano due categorie di una grande collettività e formano due serie ben distinte.

I realmente *nottambuli* — quelli che vagano da un luogo a un altro — e i *nottissedi* — che restano seduti o fermi davanti ad un tappeto verde o a un bicchiere di birra o anche ad una bottiglia di Cognac.

Un nottambulo è spesso un eroe, ma fuori del suo elemento tenebroso diventa molte volte un pusillo.

Ne ricordo uno che sfidato a duello per una grave offesa a l'onore di un commensale, il giorno dopo

Riflessioni

(Proprietà Letteraria)

I.

Bologna dorme? Lo contate voi
Per darvi l'aria d' uomini da bene;
Ma a postriboli infami, ad orgie a cene
Più d' una volta vi scorgemmo noi.

Quando la notte tutti i vizi suoi
Le infamie, i furti onde à le strade piene
E le laidezze sue recendo viene
Al fioco lume dei lampioni, o eroi,

Della morale cittadina, o fieri
Nel denunciar le veneri vaganti,
O articolisti noti e cavalieri

Vomitando il Barolo o il vin di Glianzi
Al pubblico spazzin mal volentieri
Rendete quello che truffaste avanti.

II.

Ma udite, udite voi; parla Bologna
E dice: " O sacripanti, camuffati
" Che vi fingete in letto addormentati,
" O vasi d' impostura e di menzogna;
" Non di chi stretto a mettere alla gogna
" Di un prezzo vile i suoi vezzi sciupati;
" Ma di voi falsi apostoli larvati
" Di voi, solo di voi sento vergogna "

Tutta l' anima mia, tutte le sogna
" Le superbe virtù dei trapassati
" E resto sveglia più che non bisogna

Per veder le viltà dei nuovi nati
" Che mi hanno resa quasi una carogna
" Infra i rifiuti immondi e disprezzati. "

III.

Ma poi, se penso, noi siam tutti uguali
Poveri e ricchi, nobili e volgari;
In alto il raggio e il fior degli ideali
Ed in fondo le scede e i lupanari.

Le storiche virtù sentimentali
Son buone tutt' al più per gli scolari
Delle tre prime classi ginnasiali
O, meglio ancora, delle elementari.

Dunque che far? Lasciam che giri il mondo
Intorno all' asse suo come gli giova
In un eterno error bello od immondo.

Ama qualcuno andac per la via nuova
A un altro il sentier vecchio è più giocondo
E morendo si fa l' ultima prova.

IL POETA

disse che non si batteva perchè gli era ripugnante il riflesso del sole su la lama d'una sciabola.

E l'affermava con tanta sicurezza di convinzione da riuscire quasi a trasmetterla ne gli ascoltatori che riconoscevano in ciò una manifestazione sincera del suo organismo psicologico.

La paura de la spada gli era sconosciuta; non temeva che la luce del giorno.

Per costui l'uomo deve lavorare, bere, mangiare, amare di notte; il giorno è fatto per morire e dor-

mire e per gli infelici che non sanno apprezzare le misteriose e profonde soddisfazioni che offre la notte.

Infatti: di notte legge i giornali, dice male del prossimo, si ubbriaca e perde al giuoco... come se fosse di giorno.

Se poi è obbligato ad alzarsi ne la giornata fa chiudere le imposte ed accendere i lumi.

L'uomo — dice lui — deve avere fermezza di carattere, ed in questi tempi di cambiamenti continui, esso si eleva per il rigido attaccamento del nottambulismo.

È la sua fede.

IL SUPERNOTTAMBULO

ECCO IL NEMICO!

Lo troverete tutto il giorno intento nella cameretta sua a dar di ferro alle pezze da cento e magari da mille, rievocando, forse, nella mente esoza *Papà Gasparre delle Campane di Corneville*. Nell'attillato vestito lucido, pel continuato uso, la persona si perde ischelitrendo ogni giorno un poco e cioè mostrandosi sempre più vecchia, più cupa, più asciutta.

Così egli vive guadagnando pel giro delle macchine ad ogni cader di sole nuovi denari dei quali il suo maggior consumo è quelle delle grosse tele delle coltri che lo avvolgono troppe ore della notte e parecchie del mattino, lasciandolo ignoto alla via ed alla gente che solo gli invidia il titolo ed il capitale.

Infelici!

GARIBALDUZZO

TEMPI VECCHI e TEMPI NUOVI

Passavo l'altra notte per via Indipendenza e mi fermai ad ascoltare il seguente dialogo di due petroniani, che sotto ad un fanale spento della bellissima via, si attardavano nel godimento della primavera che permetteva di ristare più lunga ora sotto i portici ad attendere l'albeggiare.

— Che differenza — diceva l'uno — Vuoi tu dire che mezzo secolo fa da S. Pietro tirasse tanto... il vento? ed in così dire si stringeva lo spolverino alla persona.

— O' no certamente, l'unico posto in cui lo si sentiva era di dietro... da Palazzo ove stavano le prigioni pontificie.

— Del resto, se vogliamo essere logici, non è possibile credere che non sia stato sempre così. Anche dall'Immacolata pare che, almeno fino a poco tempo fa, qualche pò di... vento tirasse ancora per di là.

— Ma sì, quel che è certo si è che adesso ci si vedrà poco di notte ed anche meno di sera, ma almeno dopo che la *Compagnia Ganz* à rilevata l'illuminazione che la *Ginevrina* non dava, la nostra

città di Bologna è diventata indubbiamente una città di primissimo ordine.

— E l'impianto degli orologi elettrici che da tanto si reclamava come risponde bene al bisogno del nostro movimento.

— Ma da Milano e da Torino ha ben saputo Bologna prendere le mosse, ed almeno non si vedono più i miseri ronzini della compagnia belga dei Tram.

— Ha proposito, sai la disgrazia?

— Quale?

— O bella, quella dell'investimento di oggi per via Rizzoli?

— No, racconta.

— Si è stritolato il *Risveglio Cittadino*.

— Me ne rincresce; ma ci siamo noi.

— O si certamente; io amo troppo la libertà: figurati che mi ricordo con amarezza dei molti paletot che mi venivano insudiciati con la cerogine e Polio che cadeva dai rari fanali che facevano ombra sulla strada, per compassionarmi per chi vorrebbe ritornare ad ogni costo indietro.

— Non dici male, ma devi soggiungere qualche ricordo dei *gambini*, di infelice memoria, che si permettevano a noi italiani di dare qualche pedata da *quella parte*, perchè alle 6 di sera avevamo la debolezza di appoggiarci ad una colonna o restare sul marciapiede a contare le stelle che brillavano nel cielo.

— A' sì, dici bene ed io comprendo che te ti propri un omen fatt bèin.

— Altro che, figurati che — si capisce — per rimanere all'altezza della situazione e dietro le insistenze di quell'ottimo giovine che è Carlo Sandoni, mi sono messo a far parte anima e corpo del Comitato del *Risveglio cittadino*.

— O che se è morto?

— Appunto per ravvivarlo!

— Qui però, non dandoti torto dell'idea tua, credo che non si sortirà ad alcun che di buono: qual migliore risveglio di quello di obbligare i cittadini a non ritirarsi, come volontariamente facciamo noi, che a giorno, per dare alla città quel movimento di grande metropoli, ad uso Parigi, Londra et similia?

— Certamente. Così, dici tu, alla mattina si potrebbe prendere con più disposizione fisica un *Felice notte da Musi!*

IL LAMPIONAIO

Presentat - arm!

C'è una sorda guerra fra gli addetti dell'ospedale Maggiore. Dacchè Pelloux ha impartito ordini di militarizzare ogni classe d'impiegati, e specialmente quelli delle pubbliche amministrazioni, il generale Costetti, il fecondo oratore delle solennità civiche e patriottiche, il direttore del nostro ospedale della Vita, credè venuto finalmente il momento di potere pretendere dai subalterni non solo l'osservanza a quella disciplina che da lui è stata rimessa in vigore, ma il saluto militare al suo sopraggiungere nel nosocomio. Ma l'agitazione è nata il giorno che certo Contessi, portiere al detto ospedale, ebbe la matta idea di presentare la scopa dalla parte del manico nel fare il saluto al proprio Direttore e generale.

Non l'avesse mai fatto! presentare il manico voleva dire mancare alle regole stabilite dal generale Costetti e cadere senz'altro in disgrazia, e trovarsi nella condizione di presentare le dimissioni dall'impiego.

E così, fu.

LA NOTTOLA

Il banchetto dei cento

L'accademico banchetto di martedì sera alla birreria Belletti per festeggiare il trionfo della Convenzione Universitaria, non fu certamente superiore a quello di cento coperti offerto dalla redazione del vecchio giornale la *Gazzetta dell'Emilia* agli amici

che bel gioco!

(CANZONETTA DA MUSICARSI)

AD ESTER MARINI

Canzonettista all' "Eden - Teatro"

Se il papà ce l'è proibito

Di nascosto lo facciamo:

O che gioco saporito!

Ci bacciamo, ci bacciamo:

O che bel gioco

Con l'amante accanto al foco.

Papà dorme e russa forte

E la neve folta scende:

Egli stà giù nella corte

Ed il mio segnale attende:

O che bel gioco

Con l'amante accanto al foco.

Io mi metto alla finestra;

Con prudenza intanto ei sale.

E mi porge la sua destra

Stando a quella delle scale.

O che bel gioco

Con l'amante accanto al foco.

La distanza è poca cosa

E l'amore lo rende ardito

E la via pericolosa

In un passo egli à compito.

O che bel gioco

Ci bacciamo accanto al foco.

Papà dice che divento

Ogni dì sempre più smorta;

Ma se stesse un poco attento

E spiacesse alla mia porta,

O che bel gioco

Scoprirebbe accanto al foco.

Sono i baci dell'amore

Son quei baci luminosi,

Che mi rubano il colore.

Ma che baci deliziosi!

O che bel gioco

Con l'amante accanto al foco.

Ma nell'occhio poi mi brilla

Della chiusa anima il foco.

O l'amor come sfavilla!

O l'amor che caro gioco!

E tante volte

Ci bacciamo, e non son molte.

Papà chiede se è dormito:

Ma non mi à mai domandato

Se desidero un marito

Bello, sano e ben formato...

O che bel gioco

Con l'amante accanto al foco.

Ho le membra tutte rotte

Dalle veglie prolungate,

Pur vorrei che fosse notte

Tutte intere le giornate,

O che bel gioco

Con l'amante accanto al foco.

LA POETESSA.

giovedì nel ristorante dei Ruderì in Piazza XX Settembre.

Intervennero le notabilità della città nostra, parecchie di fuori e tutti i colleghi in giornalismo. Vi trovammo i signori *Dia Gabia di Matt*, TISENTO del *Carlino*, DON GAMBERONI dell'*Avvenire*, LAMBERTINI del *Piccolo Faust*, PEZZOLI del *Bologna che*

ride, MONTI e RUZZA del *Bologna Sport*, ed altri che non possiamo menzionare, fra cui troneggiava Antero Zagnoni venuto dall'America. Il Professore Garbieri dava il braccio ad Enrico Lamma del Caffè del Pavaglione e Torquato Meniello con Tarozzi seguivano il Cav. Enrico Zironi che indossava ancora l'abito in cui lo vide Roma e Torino plaudente al suo re; ed anche ebbe Pellicioni seduto vicino a Saggiotti.

Il banchetto fu molto untuoso per quanto sunolento e lasciamo immaginare ai nostri amici il dolore che il povero Gasperini, *reporter* della *Gazzetta*, che dopo la perdita dell'occhio si ostina a non volere uscire di casa e perciò non poté prendervi parte e l'amarezza che travagliò Mazzoleni, il *reporter* dell'*Avvenire*, escluso dalla radunanza per la tema che di troppo avesse avuto il coraggio di divorare, noto com'è il di lui appetito.

Gli inviti erano così concepiti:

« Onorevole Signore,

La redazione della *Gazzetta dell'Emilia* si fa l'onore d'invitare la S. V. alla mangiata di un colossale pesce, la sera del 6 nel ristorante dei Ruderì in piazza XX Settembre ».

Sapete o lettori, di che cosa si trattava?

Ve lo spiegheremo in breve?

Il cronista del detto giornale la sera del 31 marzo, cinque minuti dopo le 24, mentre stava assorbendo un gelato nel Caffè dei Servi, fu avvicinato da un elegantissimo giovane a lui sconosciuto che gli chiese:

— Se non erro, Ella è il signor cronista della *Gazzetta*?

— Sissignore, in che posso servirla?

— Perdoni la libertà, — sarei curioso di sapere che ne dirà il suo giornale del rinvenimento del tesoro.

— Il tesoro trovato?!

— L'ignora forse? possibile?

— I miei *reporters* nulla m'han detto.

— Ebbene, se crede, glielo descriverò in breve — disse il giovane sconosciuto — ma invece fece un lungo racconto.

Il cronista impressionato, non si curò di verificare il fatto, ma portatosi alla redazione si attardò lungo l'andito dell'ufficio, dicendo a se stesso:

— Come sono fortunato! Gli altri giornali nulla sapranno! e scrisse l'articolo.

Il giorno 4 la *Gazzetta* e ce col dire che il suo pesce è riuscito perfettamente, sono accorse — dice — sul luogo del tesoro molte persone — ed il pubblico la beve.

Nelle pescherie, rimpetto alla redazione della *Gazzetta*, si tentò vendere lo storione pescato dal cronista, ma non fu possibile, perchè troppo grosso!...

Allora si pensò di darlo a mangiare a gli amici e così si fece il banchetto al quale intervenne, sotto mentite spoglie, l'autore del *pesce* che si sottoscrive per

NOTTAMBULO.

Ah la burocrazia!

Alle Scuole Comunali.

Un padre accompagna il figlio per farlo inscrivere nel primo corso, ed al maestro racconta che il bimbo che vuole ammettere alla scuola è di lui figlio.

— Ah va bene, è suo figlio..... ho piacere e negli occhi furbi par ridere.

Ma sà — prosegue — occorre però che ella porti il certificato di nascita, è necessario; mi capisce?

— Ma se mio figlio è qui sarà pur nato!

Alla Posta.

— Vorrei ritirare questa miseria di Cartolina Vaglia — non ne varrebbe la pena per una lira. E il nostro uomo presenta la Cartolina debitamente



TABACCHERIA-SPADERIE

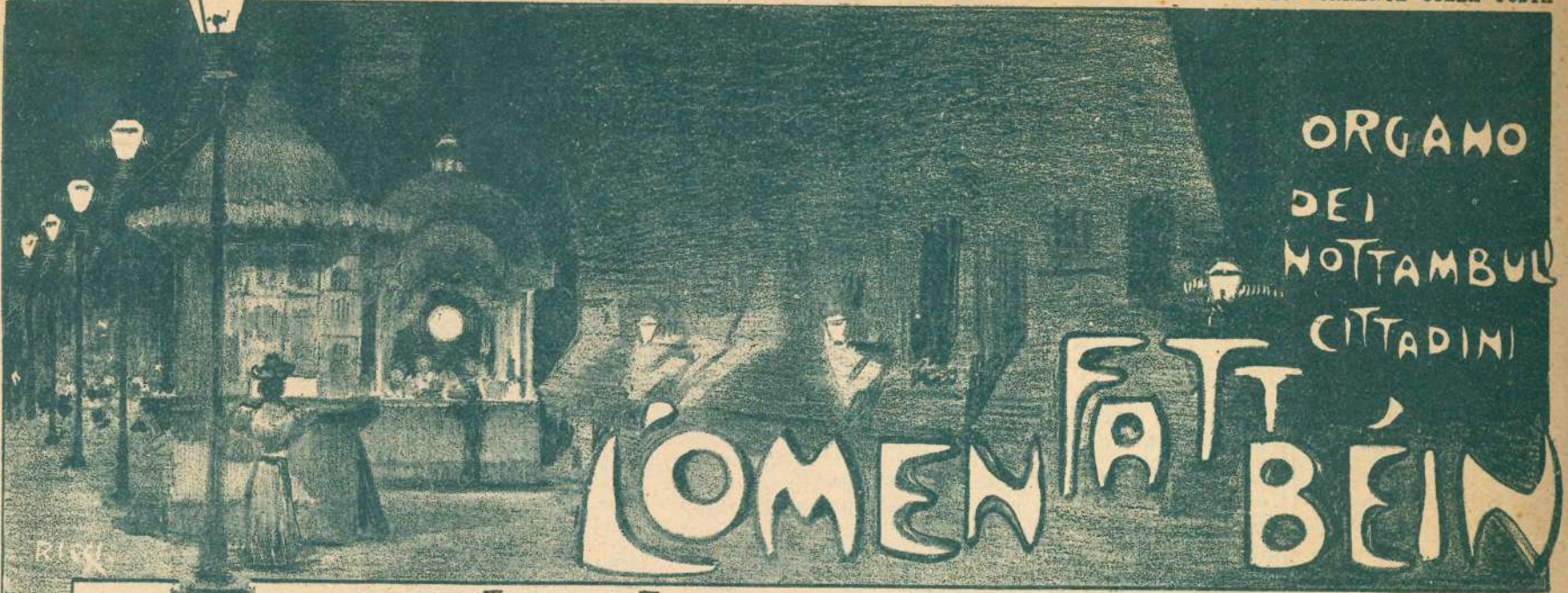
aperta tutta la notte.



ABBONAMENTO

ANNO L. 3

CONTO CORRENTE COLLA POSTA



VMORISTICO — SETTIMANALE

Vita Cittadina

Decisamente questa è stata una grande settimana: A avuto luogo la solenne distribuzione delle menzioni ai negozianti benemeriti del defunto e compianto risveglio cittadino; si è fatta la pubblicazione delle statistiche del concorso del passato mese al Bagno di Piazza XX settembre; i soliti ignoti, nel cuore della notte, anno svaligiato parecchie case molto allegramente.

Non c'è anima viva che si annoi di questa vita cittadina; il solo che si lamenta sono forse io e non a torto convenitene ascoltandomi.

Appena alzato monto le otto scale della casa X per cercare del Signor Borromeo Premolini e giunto all'uscio della di lui abitazione suono e risuono il campanello attendendo che mi si apra, ma una voce irritata dal basso mi grida:

— Chi è? Non capisce che non c'è nessuno?
 — Scusi, signor portinale — rispondo facendo di cappello — saprebbe dirmi dove lo potrei trovare?
 — Al bagni.

— E dove?
 — Oh bella, al bagni è detto.
 E ci lasciamo nemici.

Più tardi vado allo studio dell'avvocato al quale da lungo tempo affidai una causa e non vi trovo che il disgraziato copista mezzo addormentato, pienamente ineretinito da una atmosfera che varia dal 35 al 40 gradi.

— L'avvocato? — chiedo io.
 — È partito per la montagna proprio ieri.
 — Ieri!? E quando tornerà di grazia?
 — Fra un paio di mesi, ma stia sicuro che i termini della sua pratica non scadono.

— Ma che termini d'Egitto! ne avrei ben io da dire.

Nel pomeriggio passo sotto le finestre di una amabile signora che da qualche settimana persiste nel non farsi vedere e ritrovo chiuso e desolato il balcone.

Il bottegajo vicino m'informa che la mia sifide è fuggita in villa mentre lo sudo sangue.

Finalmente alla notte credo di restarmene tranquillamente a caffè sorbendo un *frappè* qualsiasi ma un amico imprende meco una discussione politica che oziosa dapprima si accalora poi e ci fa entrambi sfatare, indavolire finchè la tronchiamo allorquando il cameriere ci prega di allontanarci per non disturbare gli altri clienti.

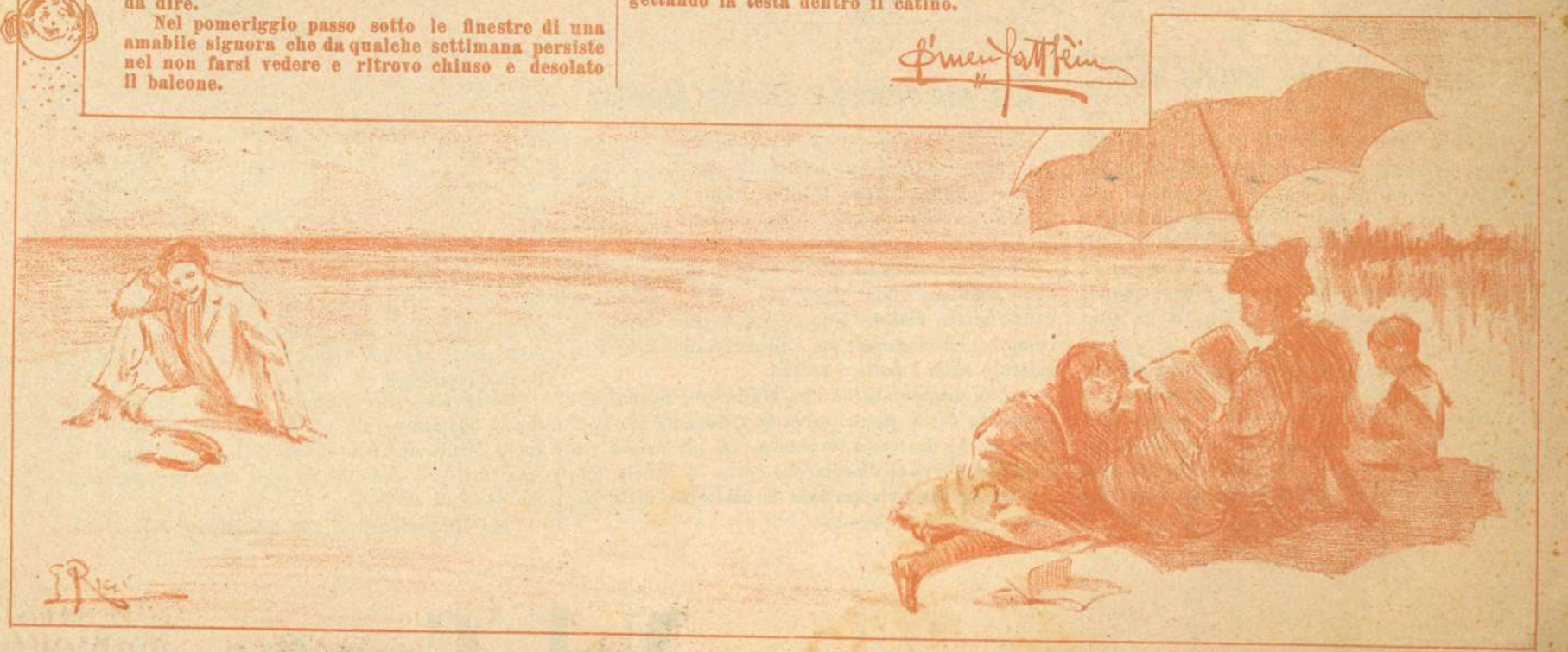
È allora che, a giorno fatto, rincasando mi lamento perchè non si sia pensato e voluto portare il mare a Bologna, che ci avrebbe dato, anche d'estate, un po' di carnevale; ma la cameriera, che scende da casa per le spese, incontrandomi mi avverte che il postino à recapitato un biglietto per me ed io non continuo nella mia melanconia.

— Ah forse — esclamo — quel buon Borromeo m'invita da lui, al mare, ma certo; ah, caro amico — ed in quattro salti sono in camera; mi imposso del biglietto e vi leggo:

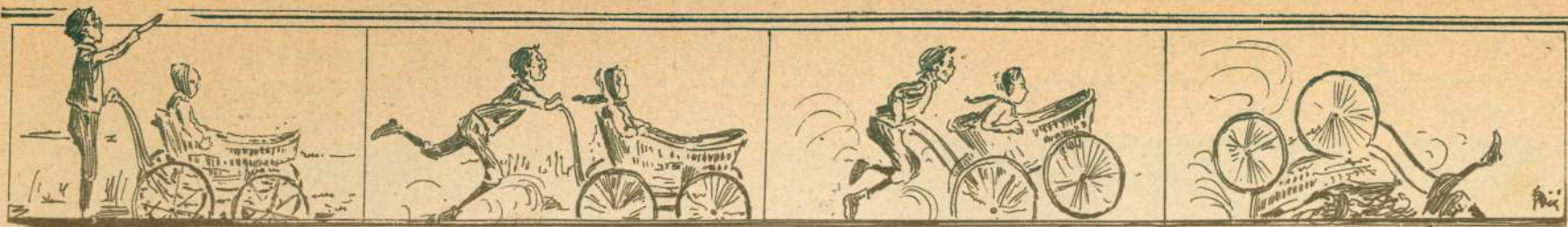
IL PORTALETTERE
 augura
 Alla S. V. Ill.ma
 Buonferragosto

È una specie di doccia fredda che completo gettando la testa dentro il catino.

F. Menzatti



Soffrite il caldo e vi soffoca amore?
VICHY GIOMM dinerà il dottore.



Gose di stagione

La canicola imperversa e il sudore corre in sostituzione dei fiumi inariditi, e ciò perchè tutti ci affanniamo rabbiosamente.

Re Milano si scervella a inventare complotti e fa correre infinite persone insegue dalla polizia, che poi li mette al fresco e al buio.

I giornalisti volano a Rennes per il processo Dreyfus, non pensando che non sentiranno niente confinati come saranno all'estremità d'un tunnel, che però speriamo sarà abbastanza refrigerante; poi se sentiranno delle cose cotte ne sentiranno anche delle crude e queste sono sempre piuttosto fresche.

A Parigi l'avvelenatrice fa correre i reporters alla ricerca del più minuto particolare; a Barcellona i ministri si sono tanto incaloriti per la giustizia che anno proclamata la revisione del processo dei carcerati di Montyuich: a Ravenna e Treviso cani e gatti, contro tutti i loro usi, anno fatta comunella per mordere le persone, perfino le roccie in D'ellacbab prendono dei colpi di sole; dappertutto insomma è un prorompere di sudore, un nuovo mare che viene a coprire la terra.

Dove si andrà a finire, domandiamo noi, se il termometro continuerà a salire così spaventosamente?

Al manicomio; è il luogo più indicato, cioè predestinato; a meno che non si avesse la debolezza di decidersi a prendere in moglie una vecchia zitella che portasse seco una doppiamente vecchia suocera: sarebbe questo l'unico mezzo per andare all'inferno e con questi calori non ci pare troppo indicato: meglio, mille volte meglio il manicomio, dove qualcuno penserà bene di farci star freschi.

IL SUPERNOTTAMBULO



La ferocia di due aquile reali

Accadde dunque a Jollet Policarpio, pastorello valdostano di vedere il suo gregge tremolante per l'avvicinarsi di un'aquila reale che piombò su una pecora. gli svelse gli occhi e la portò su una gioiua colpita da insolazione. Esterrefatto, annichilito dallo spavento causatogli da questo dramma senza parole, il dolce pastorello stava radunando il gregge quando un'altra aquila si ripresenta e gli invola un'altra pecora.

Io credevo che annichilito fosse più forte che terrorizzare; ma no, per lo spavento più grande il piccolo guardiano, rimane terrorizzato e scappa. Del resto avrà ragione; essendo abituato, il nome era Policarpio, a carpire polli, è giusto che temesse le aquile. Così direbbe un imbecille per fare dello spirito.

L'AMORE....

Tragedia in 4 atti, 4 quadri e 4 versi

PERSONAGGI:

Lui, Lei, Guardie, un Cameriere.

ATTO I

Una strada di Bologna — Nel fondo si vede un'albergo.

LUI e LEI passano a braccetto.

LUI — Cara!

LEI — Che vuoi?

LUI — (additando l'albergo) Entriam?

LEI — Oh!... Sì.

Vien meco.
(entrano)

ATTO II

Una camera dell'Albergo con un letto a due piazze, tavolo apparecchiato e poche sedie.

LUI e LEI causa.... il caldo sono in camicia.

LEI — Ho fame.

LUI — Mangiam?

LEI — Deh!... Sì.
LUI — Ma!...
LEI — Ancora un pollo.

ATTO III

La medesima scena.

LUI e LEI sdraiati nel letto.

LUI — Ed or?

LEI — Moriam!

LUI — (levando di tasca un rasoio e vibrando a LEI un colpo nella gola) Prendi!

LEI — (spaventata) Ahi!... (spera,

LUI — Son satollo.

ATTO IV

Ancora la medesima scena.

LUI sempre sdraiato sul letto abbraccia e bacia LEI che è già spirata.

CAM. — (entrando) Oh ciel!... (scappa)

GUARDIA — (entrando e prendendo LUI per un braccio) Siete arrestato!

LUI — (fra sè) Andrò in prigione!

(Cala la tela).

Io.



RE ENZO

E tu, che vieni di Germania a noi,
Le storie e le leggende ad esumare
Della tua patria, udrai qui ricordare
Enzo re, figlio di tedeschi eroi.

Giovane e biondo 'l vago prigioniero
L'italica favella ebbe in onore
E con essa svelava il regio cuore
Alla donna gentil del suo pensiero.

Nel marmo irrigidito ora il chiamato
Capo riposa nel silenzio pio
Del tempio, e forse a ragionar di Dio
Scorre la notte sull'avello alzato.

Cerca di lui, straniero, e il suo pietoso
Caso rammenta a' tuoi nel tuo ritorno:
Di che Bologna forte fu quel giorno
E non fu mai crudele al valoroso.

il poeta



La sicorezza della Borsa

Serrà un brutto vivere in boletta, ma anche avere della valuta è un'epoca di prensione continua; tutti i scrigni vanno a ruba chome le coppie di questo giornello Insomma non ci pole più salvare un cacio.

Serrà ben la causa dei ciocialisti che i sbirri devono abbadare a loro stessi: ma anche i ladri non danno micca risorsa. E non si dice che abbino da restare i Ladri grossi, ma i piccoli vanno ficcati in galera a tutti i patti e partiti.

Se un disgraziato ha una vigilatura, bisogna che creppa in Città, perchè se va in Campania per godere un po di fresco, è sicuro che gli arriva un spaccio indovve ci dicono che corra in freccia, che ci anno portato via perfina la calderina della polenta.

Intanto a Bologna non si dura: pare insino che ammanchi l'ispirazione del fiato; anzi io non posso tirarlo da nessuna banda, tanté vero che ero andato a Savino per far le grattulazioni a un amico che è arrioso Sindaco Muliciple, e mi è toccato di tornare subito in Città per la pavura di essere manomessa la casa.

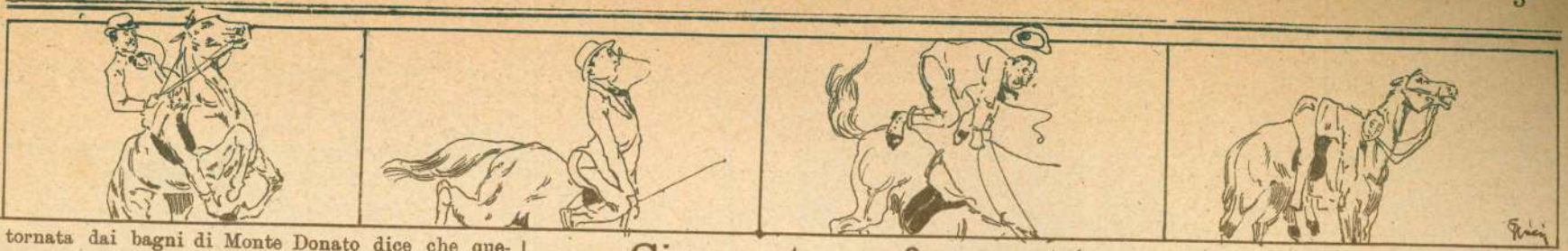
Micca che io abia dei danari, ma in genere di cosse artiste ho dei cimeli di vallore. Fra altro ho un schicchio di Rabbiani del Pulpito dei Servi, un aquetta del Gatti che credo sia piuttosto forte, una viola sterilizzata del Fredo Taltarini, un bocchetto di Bonola ettecetera.

Però, volevo dire il Sindaco di Savino non è micca ancora lominato, ma è l'oste: lo voliono tutti anche quelli che non ci va il faggiolo. Quest'ano sono tutti grammaticchi per egli che è proprio qualche cosa di curioso.

Ma l'importante è che mia lipote doppo che è

Nel Gorgo

è il titolo, la s
mamente pubbl
UBALDO
pei tipi della T



tornata dai bagni di Monte Donato dice che quest'anno non si sente bene neanche essa col grande calore e che tutto ci è venuto largo. Già è una ragazza che ha sempre menato, e questo lo dico perchè è vero, una vitta sedentaria o non può avere il fisico adatto alle passeggiate.

Il Cuestore perciò è tornato a casa dal Monte Catini a badare ai ladri, altrimenti avrebbe fatto credere di essere in accordo colle *Cassette de Sicurezza* della Banca popolare.

TEOPOMPO TAMPRONI



Il delegato Reggiani, da alcune settimane, si trova in campagna a S. Lazzaro e nella quiete di quel luogo, novello Goron, sta scrivendo le proprie memorie. Il prezioso libro sarà indubbiamente pronto ad autunno e la tipografia arcivescovile, che ne è l'editrice, farà di tutto per soddisfare le moltissime richieste che giungono d'ogni parte d'Italia e dell'estero.

Cinematografo

I polipi si attaccano agli scogli, così i veri amici sono inseparabili: Alle 11 della domenica li troverete all'uscita della messa di S. Petronio; magari di sfuggita, appaiono ai concerti pubblici e, quando la canicola non imperversa, a sera e a mattina, fra un crocchio di studenti più o meno autentici li rivedrete al *fittoncino* impalati, pettoruti, levigati nella toletta.

L'uno ruzzola abbastanza bene, come redattore d'una pubblicazione sportiva che esce immancabilmente tutti i giorni, l'altro attivo redattore ed amministratore di un giornale letterario.

Reperibili a tutte le rappresentazioni dell'*Arena del Sole*.

CAVOLO.



Lire 500

si danno di mancia a chi sarà capace indicare qual sorte sia toccata al *Comitato contro l'accattonaggio* che si era così riccamente annunziato.

che, come il Leopardi, ebbe una vita tutta propria dello spirito, questo è di gran lunga superiore alla fredda e caduca materialità dei fatti.

O. M.



Quest'altro numero pubblicheremo un briossissimo articolo, che sarà anche un profondo studio sull'anemia ed i globuli russi, sulla rinomata *Fonte di Barbianello*. (Ingresso C. 10).

TEATRO E GIOCHI

Politeama d'Azeglio. — *La Forza del Destino* continua a riscuotere infiniti applausi, dati e alla musica e agli interpreti; fra i quali, ci piace notare le signorine Tebro e Torretta e i signori De Filippi, Franceschi e Franceschini.

Seppiamo che per la serata a beneficio del *Consortio di Beneficenza*, il celebre basso Agostino Lanzoni, che gentilmente si presta, sosterrà da par suo la parte di *Padre Guardiano*. Anguri.

Arena del Sole. — Dopo parecchi anni di assenza Italia Vitaliani è tornata a Bologna, ove la prima sera riscosse, con *Casa Paterna* del Sudermann, dimostrazioni di simpatia e ammirazione vivissima, per la pieghevole molteplicità con la quale agì nei diversi momenti dei diversi atti.

La Vitaliani ebbe anche la collaborazione intelligente della Fortuzzi, della Rossetti e di Carlo Duse.

Altri applausi ebbe la compagnia con *Odetta*, ed altri anche maggiori ne ebbe ieri sera con il dramma del Bracco *Tragedie dell'anima*.

Politeama dal Pallone. — Applausi pure riscosse la compagnia Sichel-Zoppetti-Masi, ritornata fra noi, dopo breve assenza.

Zampa legata del Feydeau fu un campo, ove assai si fece ammirare la Saporetta-Sichel, per la recitazione e per le magnifiche *toilettes*.

Grazie al merito del lavoro ed alla interpretazione, per quattro volte la compagnia ha potuto rappresentare la *pochade* mordace *Largo alle donne*.

Furono giustamente applauditi Sichel, Masi. Onorato e la Romagnoli.



— Insomma si volti dall'altra parte, signore.
— Ma perchè questo sacrificio?
— O bella, per rispetto, per decenza....
— Ma ella dimentica che siamo al mare!!

UBALDO ENEA RAGAZZI - Direttore e responsabile

Bologna — Tip. Militare, Via Marsili N. 4

L'ARPOS FESTIV

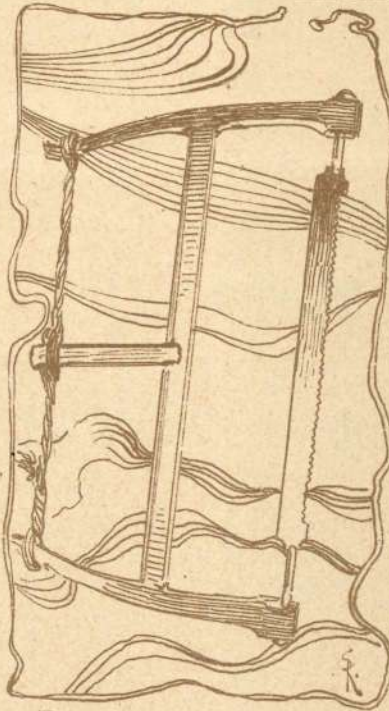
A fagh èl falegnam, e 'l mi padròn
a furia ed darj e batt' e baccajar,
al s'è dezis in dmènga ed vlèir assrar
quand l'è mèzz dé, cum fa tutt i cristian.

Infatti incù quand l'è tirà 'l cannon
an m'è propri pars vèira ed psèir scappar,
per corr' a ca pr' andarm' un po' a svultar
infenna a l'aura ed psèir magnar quel beòn.

A batt all' 'ts, qia dona am vein a avrir;
po l'am ciapa pr' un brazz digand: « Vein d'za,
chè post ch' lè fèsta a fain quel lavorir. »

In maniera che sèinza èss' a buttèiga,
s'aj ho vlù avèir pr' un poc la pas in ca,
per più 'd dòu òur l'ha bisugnà ch'a sèiga!

Giggin da Cannuccia.



Al Signor U. F.

Ancora su *Vulcania*.

Il signor U. F. comincia col lodare la forma; e può aver torto o ragione a seconda che la cosa si considera; loda poi il *d'álogo spigliato, vivace, fluidissimo*; e può aver ragione; non parla però affatto della naturalezza del dialogo.

Ebbene il dialogo di *Vulcania* non è naturale perchè non è vario, coerentemente alla varietà dei tipi; non essendo vario ingenera un po' di monotonia; per due ragioni; la prima, e di questa non si può dar colpa al Zangarini, perchè quelle conversazioni sono seccanti in se medesime; la seconda perchè lo Zangarini non è obbiettivo, ma parla sempre da par suo; fa dello spirito anche quando parlano gli imbecilli; e ciò, specialmente in un genere che vor-

rebbe cogliere sul vivo la realtà delle cose è un difetto; vien meno la varietà.

Il signor U. F. poi nutre seri dubbi sulla catastrofe anche perchè gli pare assolutamente contraria allo spirito che emana da quanto ci resta del Leopardi.

Niente affatto; la morte di Leo Diana è perfettamente consona allo spirito del reanatese.

Non invoca il Poeta spesse volte la morte?; dunque nello spirito fu suicida; e se nel fatto non si tolse la vita dipese, forse, dal venirgli meno il coraggio.

Lo Zangarini ha dato al suo Leopardi quel coraggio che forse, ripeto, mancò al poeta.

Ha forse con ciò l'autore falsato lo spirito del Leopardi?

No; potrà aver falsata la vita reale, vissuta, non lo spirito; ed è certo che, specialmente in un uomo,



— Cameriere! Avete acqua da tavola?
 — Diavolo! Teniamo la celebre acqua di *Barbianello*...
 — Vorrete dire di *Barbianello*!!
 — Sissignore, volevo dire *Barbianello*.
 — (Con sorpresa) Come mai! Fate il cameriere e non conoscete la migliore fra le acque da tavola?! — Che asino!!

Soldato: Non devi andare a *Barbianello*; non voglio. — Troppa gente!!...

Bambinaia: Ti dico che la mia padrona vuole così, per la salute dei suoi bimbi.

Soldato: Eh! storie!! I bambini stanno bene. — Non vedi come sono belli, grassi e rubicondi?!

Bambinaia: Già!! Dovevi vederli quando cominciarono la cura come erano pallidi. — Abbi pazienza *Ciccio* mio. — Anche 15 giorni di cura e poi basta, non vi andrò più....

COMUNICATO

Colla presente dichiaro avere receduto dalla querela sporta contro il signor *Beredetti Pietro* del fu *Eugenio*, e *Zagnoli Fortunato*, per appropriazione indebita e di essere stato soddisfatto di ogni mio avere.

Bologna li 1 Agosto 1899.

MASINARI POMPEO

SCUOLA ELEMENTARE

D' AMBO I SESSI

Diretta dalla Maestra **LINDA MATTIOLI**

Fuori porta **Zamboni N. 36**

La Sonnambula ANNA D'AMICO

dà ogni di consulti nel suo GABINETTO medico-magnetico, e conferma sempre più la meritata fama che si è così solidamente stabilita. Per ottenere un consulto dalla chiaroveggente Sonnambula ANNA da qualsiasi città, se è per domanda di affari, fa d'uopo scrivere ciò che desiderano sapere, ed invieranno L. 5 in lettera raccomandata o in cartolina-vaglia al Professore **PIETRO D'AMICO**, via Roma, 2, Bologna (Italia).

Premiata Cappelleria **LUIGI SAVIOLI**

Via Rizzoli 38 A

Deposito **CAPPELLI INGLESI**

ELEGANTISSIMI

CANOTTIER

PER SIGNORINE

Specialità **CAPPELLI MILTON**

in tutte le tinte

Prezzo unico — L. 3

altissima novità della moda

a L. **3.50**

Ricco assortimento di **CAPPELLI PAGLIA**

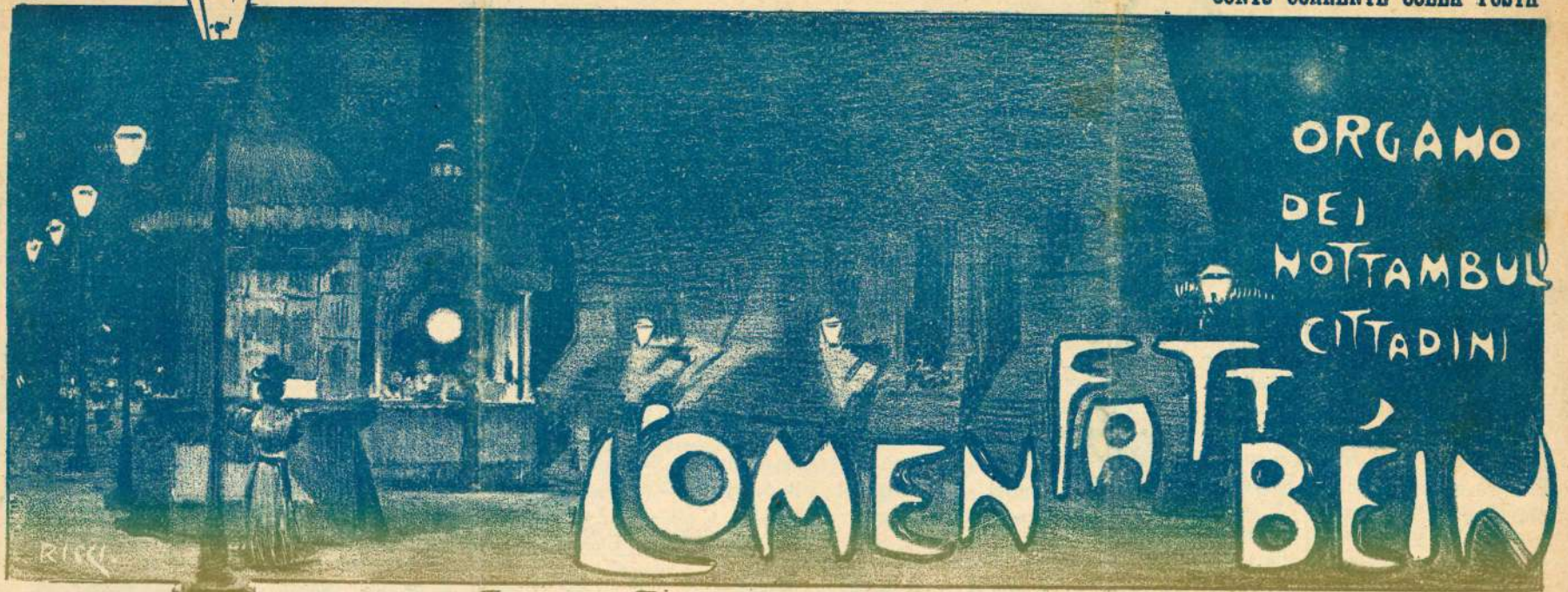
Ultime Novità

da L. **1.25 - 2.50** e più

Bologna - Litografia Barbieri

ABBONAMENTO ANNUO L. 3

CONTO CORRENTE COLLA POSTA



VMORISTICO — SETTIMANALE

A PROPOSITO DI RISVEGLIO

Il termometro del Filagrana nel Pavaglione segnerà giustamente, lo possiamo anche ammettere, il variare del tempo, ma si può credere che il portone della Università dice a meraviglia il rialzo od il ribasso del movimento cittadino.

Infatti ora lo vedete semichiuso e trovate desolata la loggia, che par melanconicamente ricordare gli affollamenti ed i chiassi dei giovani gagliardi. Ella li richiama, come l'anima nostra che sogna pari all'ardente desiderio che tengono le affittacamere della città nell'aspettarli.

E torneranno; e con loro cento e mille belle signore che rientreranno dagli svaghi estivi e che ai passeggi, nei negozi, ai teatri, nei salotti, nelle chiese riporteranno la nota saliente della vita.

Ancora a noi saranno tanti e tanti professionisti che sono stati a cercare di far qualche cosa altrove durante questo lungo tempo di cipolle.

Allora alla *Bouvettes*, dalle *Spaderie*, sarà confortante rivedere i tavoli continuamente presi d'assalto da una pleora multiforme, per costume ed origine, di damistici studenti.

Il portone sarà spalancato e un rinvigorismento troverà il commercio e l'industria paesana.

Di notte, alla Barriera della Stazione, sarà più facile trascorrere qualche minuto sotto l'ombrellone della *cicchettara* scambiando parola con alcuno dei tanti *bohemiens* bolognesi che divorando, con petroniano appetito, le focacce che quella buona donna sa

con sapienza singolare approntare, fra lo sbadigliar dei lampioni sul fango nell'autunnale mattino eilestre risaluta il tempo che non muore col bicchierino colmo e il taschino vuoto ormai.

Così anche si potrà scorgere un maggiore e più risoluto movimento nelle bestie, che in fatto di risvegli pare abbiano più misura di noi, le quali, lasciata la cuffia estiva, come mosse da elettrica forza, traineranno con zelante volontà più sollecitamente il pesante carrozzone del tram; così pure i gatti volenterosi scenderanno dal tetto, ove anno passata la villeggiatura, per tornare a miagolare dalle cantine e nelle case, oggi abbandonate, dispo-

razione dei topi, ma pur sempre motivo di alta ispirazione per i poeti.

La vita cittadina diverrà, ne siamo fidenti, anche per merito delle mirabolanti trovate che il Comitato per il risveglio metterà ad effetto, dopo avere sudato molte patriottiche camicie, attraente e qualche volta festante.

Si annunzia già una Commemorazione del XX Settembre che i moderati dell'Unione Monarchica faranno in odio all'Associazione che appunto al glorioso anniversario s'intitola: e questo metterà risveglio nei partiti.

E la ripresa dei lavori del Consiglio Comunale? Caspita! Ce ne sarà per tutti i gusti.

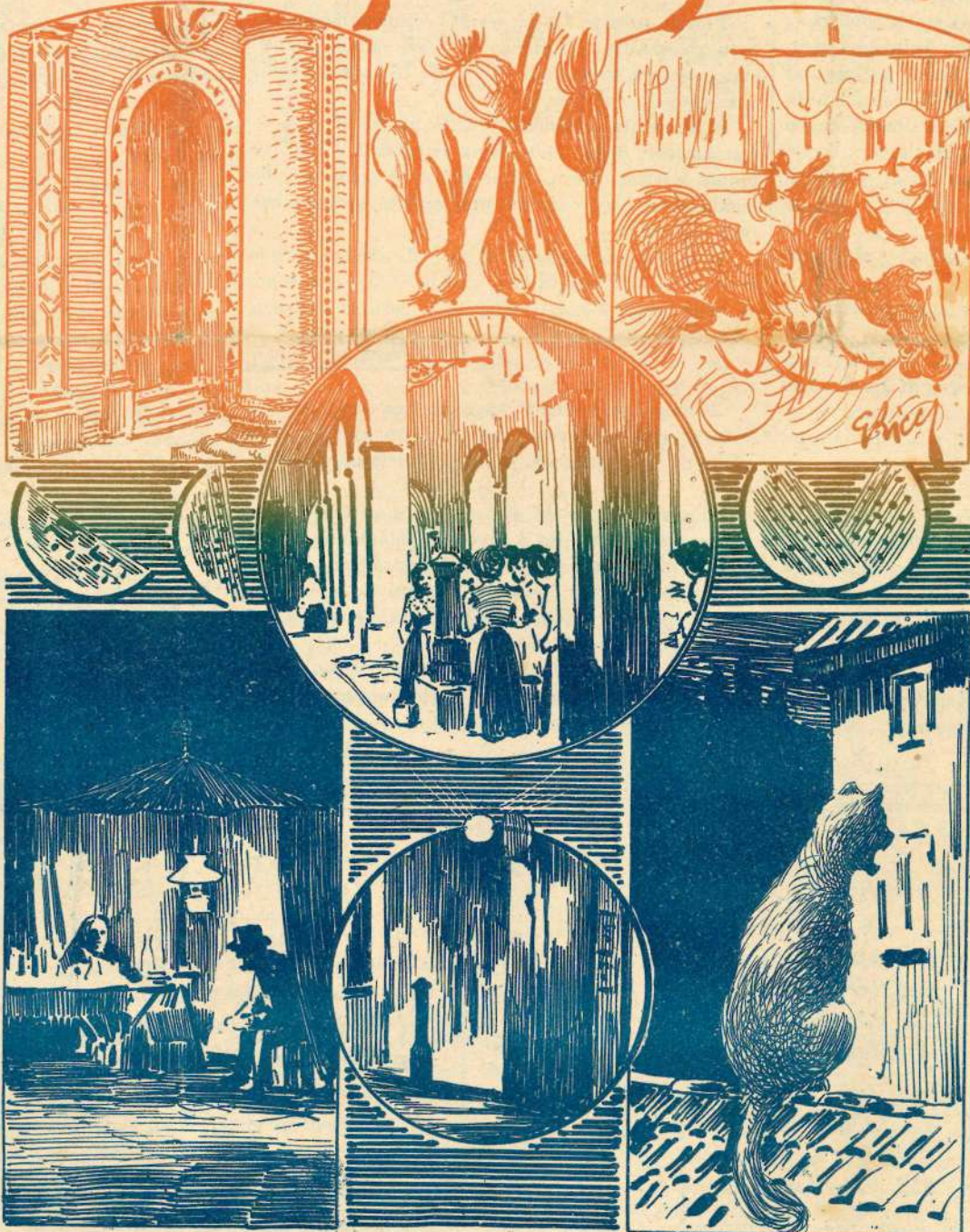
Le Fiere, le Mostre, le Corse, i Tiri potranno essere goduti da tutte le borse.

Un serraglio avrà le prime, i negozianti penseranno alle seconde col solito madoronale successione e per le Corse, una *Demi-mondaine* celebre per le vittorie già ottenute, riapparirà sotto i nostri portici a battere il record delle *Centomiglia*.

In quanto ai Tiri basterà pensare a quanti in questi mesi anno voluto ad ogni costo andare a Rimini od a Venezia, con *Corse di piacere*, in bicicletta, o, più economicamente a piedi per credere che certi tiri non mancheranno. In tutti i modi il nostro organo, certamente più che al presente — per la simpatia che si va sempre acquistando — tirerà un triplice numero di copie.

Sarà motivo tutto ciò di lavoro per chi — e sono tanti

— non è altro da fare che di correre dietro al movimento delle strade e ad assistere, dall'attuale solitario *stioncino*, alla peccaminosa rassegna delle amabili nostre abitatrici fra le quali sono alcune che non nascondono la seccatura loro nel dovere aprirsi fra 'l pigia pigia un passaggio, ma molte altre che volentieri lo fanno; per sentirsi rivolgere qualche parola galante.... quando non capita di peggio, cioè no, diremo.... diversamente. E finalmente!, a qualche fonte migliore le bocche nostre si disetteranno; qualche cosa d'altro si darà da bere al pubblico, che non sia l'acqua del Setta.

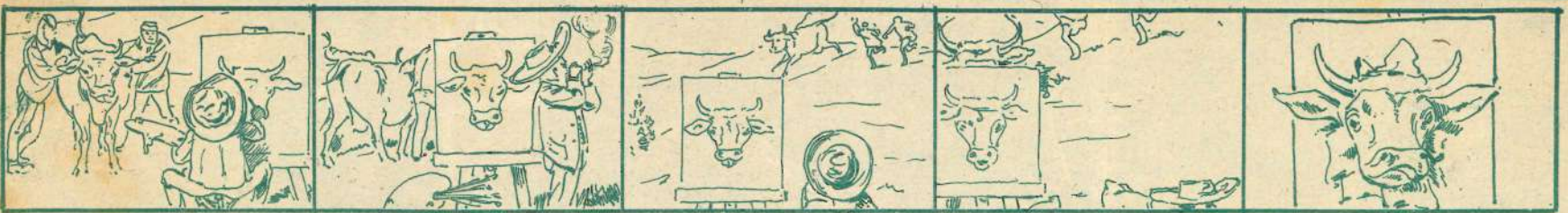


L'Acqua VICHY GIOMMI

risveglia l'appetito.



Emilio Fattini



Le mene orleaniste a Bologna

Mentre l'operetta di via Chabrol a Parigi sta per diventare tragedia o finire comicamente in farsa, il principe Gamella non sta con le mani alla cintola, ma anzi con l'aiuto dei suoi partigiani arreggimenta forze di cose e di uomini per scendere al momento opportuno in Francia.

Un telegramma l'altro giorno ci avvertiva che a Torino si erano formati già i battaglioni armati e distribuiti i gradi.

Messi in voglia di sapere quanto concorso di uomini alla causa del Pretendente avrebbe potuto dare la nostra città, venimmo a scoprire che, come a Torino ed in altre principali città d'Italia, anche qui si era preparato l'esercito orleanista.

Giudicate voi dalle seguenti rivelazioni che do con tutto quel segreto che la causa stessa consiglia:

Il comando supremo della colonna bolognese sarà, dopo il ritiro di Panzacchi e di Pesci, per ragioni di instabilità, affidato all'avvocato Pizzoli, tenuto presente che, data la insuperabile sua altezza, anche da piedi potrà dominare il campo d'azione.

Il cav. Gibelli, vecchio difensore di principi, comanderà il grosso battaglione col grado di colonnello.

Tenente Colonnello Pericle Pellicioni, che avrà per attendente il fido Gasperini.

Maggiore, l'operaio Minelli a cui specialmente sarà affidato il servizio di munizioni.

Capitani: Cav. Dante Coltelli, che fornirà il servizio di bibiterie colla celebre *Acqua di Barbanello* (indicatissima per le sue qualità ferruginose a tenere alto il morale della legione) e il Cav. Enrico Zironi al quale spetterà la cura delle pignatte, pentole e simili.

Tenenti: Caselli che terrà il ruolo del Tribunaletto di guerra e l'Avv. Sileno Fabbri che sbaraglierà gli eserciti socialisti francesi, e avrà per attendente Riccardo Sferzo. (Vedi *Avanti Savoia!*)

Sottotenenti: Cav. Arturo Gazzoni che fornirà il Chianti per la mensa degli ufficiali e Torquato Menniello che curerà la manutenzione delle divise e rappresenterà, a tempo perso, l'*Amor tradito* (il monologo che lo ha reso celebre alle scene).

Sergenti: Lo studente Falsa Strada e Rufo Paralupi, letterato della squadra.

Caporali e bassa forza, li omettiamo per mancanza di spazio.

Ambulanze: Generale Petronio Costetti.

Dottori assistenti: Cav. Adelmo Durelli (al quale è dato l'incarico di innamorare le belle parigine) e Dott. De Marsi... per il resto.

Servizio... religioso: Cappellano Don Zarrì, che si unirà alla colonna al di là del confine... per ragioni particolari.

GARIBALDUZZO.



Cinematografo

Piccolo, sottile, lindo; serrato completamente nel nero giacchettino; battendo la breve canna sul selciato, sempre sereno nel volto, voi lo vedrete, come qui, spesso e volentieri.

Sapiente fra i pubblicisti della nostra città, è — con successo degno della fama acquistata — intrattenuto i lettori del massimo giornale cittadino con quella *verve* che viene da uno spirito eletto, misurato e gentile.

E se la nuca è libera di peli; il core certo non è rancori: è il caso di dire, che la bella veste, copre la bella forma e meglio ancora la perfetta sostanza.

Carlo

Dicono che ha una forza magnetica straordinaria, mentre si sa per certo che vi è un amico che fa conto di addormentarsi e lui è felicissimo credendolo.

Si assicura che sia studente in medicina, ma lui ci tiene a dire che lo è invece di filosofia e scienze sociali, così si afferma che alla mattina ai giardini lo si vede a pescar granchi rimasti a secco sulla sponda del lago e che la sua aria sentimentale abbia reso deserti i viali.

Parrebbe fosse tempo di smetterla col cappello alla Bohème e i bruni crini lunghi, lunghi, ma egli non si mostra di questo avviso.

POLIUTO

UNA EDEA STOPENDA

A io mi pare che il Mulicipio non ha micca avuto una ragione, ma ragionissima di non augurare all'8 agosto i riglievi della Montagnola.

Anzi è stato una prodenza importante.

In perciocchè tutto quel gran malippo che ci fa per un fatto rivoluzionario, non dà quella docazione al popolo che verrebbero i comandanti d' Ittaglia.

Quello di dire « In tre pidi e fremmenti fur grandi nel vollore » chome scrive il cava. G. Belli, che serrà un grandò linguista, ma è poco furbo; egli accossì molarchico che è squasi troppo assai.

Dire al popolo della plebe, che fece una gloria a ficcar via i austriaci dal 48, è un brutto pericoloso.

Perchè la plebe non capisse la suva ignoranza e crede che sia un eroismo a ficcar fora tutti i patroni.

Il popolo non ha il studdio per rivare, com è naturello, a con prendere che il 48 ci voleva per assicorare la magnazza ai prodi canpioni.

Non intendono che la rivoluzione fu come di dire una cuciniera che preperò una granda maccaronata per i sozi.

Ma ora che i eroi hanno la pasta, non è più lo scopio magnanimo della rivolta dei pateriotti.

E quindi, totavia finno che non serà ostruito il nerbo della popolazione, non giudicheranno il retto.

Non s'è visto l'ano trapassato, che a causa della gran tubana fatta per le 5 giornate di Milano, cera venuto il sghiribizzo di far repplica, credendo che nesuno gli bravasse; ma all' incontrario, come è troppo giusto, li cannonarono di santa regione.

Il più bello è di augurare di mano in mano che viene la suva nella ricorrenza: solo quello della Cacciata farci la festa per i venti di settembre che è un altro prodigio.

E ricordarsi che le rivoluzioni sono cosse giù di moda.

Quando quelli che aveveno il deritto alla pagnotta, erano senza, la ribellione era sacra e poi santa: ogi sarebbe diabolica, e diabolico sarebbe il continuare nelle feste del 48 che ormai non è altro a Bologna che la ditta di un negozio.

Tempo Lampsoni



ALLA POSTA

*Allo sportello arriva
Leggiera insinuante
La donnina elegante
Chiedendo la missiva.*

*Vinto dall' attrattiva
Le faccio sull' istante
Un' offerta galante,
Ed ella non si schiva.*

*Il cuor mi si confonde
E tutto quanto pende
Dal cenno dei suoi sguardi.*

*Mentr' ella mi risponde:
Quell' altro ho che mi attende,
Perciò vengo più tardi.*

J. Costa

TÈIMP PERS

*Am cuntava mi fiola l'altra sira
Che l'aveva incuntrà zò pr' un stradèll
Un umarot anzian ch'aj fava zira;
Digand s' landava sigh oh'aj dava qual.
Ma siccom j era lé per la rivira
Un fastidi d' un grùgn d' un ragazzèll
Ch'aj fa la còurt; acsé li, qsta braghira,
La piantò lé quel vciott cumpagn d' un pal.
Cussa cònta mo far di sacrificèzzi
Per mettr' el fioli sù ia tla bona stra,
S' el n'jn volen savèir d' ciapar giudezzi?
Com aj dess me: « Qui puver ragazzi,
Ch'jn n' hann propri nè d' pest e nè d' pista:
Cosa vut mai ch' j t' daghen?... Quèl di tri!*

Gigàn da Cannuccia.



Nel Gorgo

è il titolo, la sintesi di un romanzo che prossimamente pubblicherà il nostro direttore

UBA MUSEI ENEA RAGAZZI
nei tipi Museo civico di Risorgimentoografia Militare

RINALDO ACHILLE RAGAZZI - Bariere
Via S. Vitale 26 - Servizio di Toiletta

A. GHELLI
AU BON MARCHÉ
VIA RIZZOLI, 3 - BOLOGNA

ALBERGO E RISTORANTE
TRE TRE

La Sonnambula ANA D'AMICO.
da ogni di consulti nel suo GABINETTO medico-gnatico, e conferma sempre più la meritata fama che si è così solidamente stabilita. Per ottenere un con-



Eccolo il ritrovo più simpatico ai mattinieri Bolognesi. -- Qui pel momento è un boschetto ombroso e poetico, ma nell'anno prossimo vi sorgerà un Fabbricato, un Albergo e.... chi vivrà vedrà.....

Rappresentante di case commerciali che si reca a Parigi nel p. v. autunno sarebbe disponibile per accudire agli affari e sorvegliare la mostra di qualunque casa italiana espositrice in quella città.

Rivolgersi per schiarimenti od altro all'Amministrazione del giornale.

SCUOLA ELEMENTARE

D' AMBO I SESSI

Diretta dalla Maestra LINDA MATTIOLI

Fuori porta Zamboni N. 36

RAFFAELE RAGAZZI

LUSTRATORE-INVERNICIATORE

di **MOBILI** nuovi e usati

Laboratorio - Via S. Appolonia 1

POLITEAMA D'AZEGLIO

IMPRESA FIDORA-CAVALLINI

Rappresentazioni straordinarie dell' Opera

➔ NORMA ➔

PROTAGONISTA: INES DE FRATE

FRANCHINI ARTURO — tenore

TORRETTA ANITA — mezzo soprano

FRANCHI NAZZARENO — basso

Direttore d' Orchestra = Cav. BRACCALE

PREZZI: Platea L. 1 — Loggione Cent. 40